DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121. 683.385 63.521. 61.460. 67.246

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.500
Un semestre . . . » 1.300
Un trimestre . . . » 700

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FATTI

Colpire la piccola proprietà e salvare i grossi patrimoni delle società per azioni. Ecco la finanza del Governo De Gasperi.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 172 ★ MERCOLEDI 23 LUGLIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

QUATTRO ORE DI BATTAGLIA SULLA "PROPORZIONALE" A MONTECITORIO

Democristiani e destre negano gli sgravi proposti dai comunisti per la piccola proprietà

La coalizione governativa tenta invece di salvare da una tassazione più severa le società per azioni - Ma le sinistre ottengono vittoria su questo punto

La battaglia sul progetto di imposta proporzionale straordinaria presentato dal governo De Gasperi ha visto l'Assemblea costituente nettamente divisa in due parti. La prima costituita dai deputati democristiani e di destra si è battuta con ostinazione per perpetrare una evidente ingiustizia fiscale ai danni della piccola e piccolissima proprietà privata; la seconda costituita da tutti i settori di sinistra e di centro sinistra si è battuta invece solidale nel proposito di impedire che le spese della ricostruzione ricadano sulle spalle di coloro che, nella maggior parte dei casi non posseggono che gli strumenti del loro lavoro.

Come è noto l'articolo 68 del progetto di legge stabilisce che coloro che già pagano la imposta ordinaria sul patrimonio versino entro il 1948 allo Stato una somma dieci volte maggiore di quella che hanno pagato fino ad ora, a titolo, dicono i democristiani, di riscatto.

I comunisti si sono fermamente opposti ad una imposizione così concepita, in primo luogo perchè essa è reale, colpisce cioè il patrimonio senza tener conto della situazione del contribuente che può anche non avere i mezzi per pagare, e in secondo luogo perchè, come ha dimostrato il compagno Scoccimarro, essa crea una situazione di ingiustizia per i proprietari di immobili, a tutto vantaggio dei possessori di capitali liquidi.

Con l'applicazione della legge democristiana istitutiva dell'imposta proporzionale, un impiegato proprietario di un appartamentino comprato nel 1938 per 50 mila lire e valutato oggi per un milione, verrebbe infatti a pagare quarantamila lire di imposta mentre il proprietario di un patrimonio liquido di tre milioni sfuggirebbe all'imposta.

L'emendamento proposto dal compagno Scoccimarro aveva lo scopo di sanare questa ingiustizia assicurando forti sgravi ai piccoli proprietari. In tal modo gli artigiani, i proprietari di una casa o di un limitato appezzamento di terra, sarebbero stati messi in condizione di parità con gli altri.

Ma democristiani e destre si sono opposti e al termine della discussione i 147 voti della sinistra non sono riusciti a prevalere sui 161 voti contrari.

I milioni di piccoli proprietari che accoglieranno con sgomento questo voto e coloro che in particolare si troveranno nella penosa necessità di dover vendere i loro miseri beni per pagare la imposta sapranno chi ringraziare.

I democristiani hanno voluto giustificare il loro atteggiamento con le «supreme necessità del Tesoro».

E' significativo però che queste necessità non hanno contato affatto per essi quando, nella stessa giornata hanno tentato di impedire l'inasprimento dell'imposta prevista per la società per azioni.

La movimentata seduta

In poco meno di un'ora l'Assemblea Costituente ha esaurito ieri mattina il dibattito sulle Regioni, approvando l'art. 124 del progetto di Costituzione che prevede per ogni Regione uno statuto particolare. Lo esame degli articoli 122, 123 e 125 viene rinviato a dopo le ferie.

Sono le 11,25 quando il vice-presidente TARGETTI dichiara chiusa la discussione e l'on. RUINI presidente del «75», raccogliendo le sue carte esclama: «Ed ora fino a settembre non mi rivedrete più!».

Alle 17 l'Assemblea riprende i suoi lavori per portare a termine anche l'esame del progetto di legge sulla imposta patrimoniale. Approvati nel testo proposto dalla Commissione gli articoli 66 e 67 che stabiliscono particolari agevolazioni ai fini del pagamento dell'imposta per alcune categorie di danneggiati di guerra ha inizio la discussione sull'imposta proporzionale.

Il primo articolo discusso (68) stabilisce tra l'altro che i contribuenti tenuti per l'anno 1947 al pagamento dell'imposta ordinaria sul patrimonio sono assoggettati, per l'anno stesso, ad un'imposta straordinaria proporzionale in misura del 4 per cento sui valori definitivamente accertati ai fini dell'imposta ordinaria per l'anno 1947. A questo articolo, che appare di una gravità estrema, sono stati presentati 13 emendamenti che vengono successivamente svolti dai firmatari.

L'emendamento Pesenti

Il compagno PESENTI propone che per quanto riguarda le società per azioni ed in accomandita per azioni l'imposta sia dovuta sui valori che saranno definitivamente accertati ai fini dell'imposta di negoziazione per l'anno 1947.

La proposta Pesenti è di particolare importanza ai fini del gettito dell'imposta di cui il Governo mostra invece di interessarsi soltanto quando si tratta di colpire i piccoli e medi contribuenti.

Se si mantenesse infatti il testo del Governo, le Società verrebbero a pagare per l'imponibile iscritto nei ruoli del 1947. Questi ruoli sono formati in base all'imposta di negoziazione del 1945 che viene a sua volta conto dei valori del 1945. Con l'emendamento Pesenti invece le Società sono poste sullo stesso piano dei contribuenti privati e vengono a pagare in base a valutazioni del 1946. L'emendamento comporta quindi un maggior gettito per l'Erario e un corrispondente notevole aggravio per le Società.

Parla Scoccimarro

Subito dopo si leva a parlare SCOCCIMARRO il quale illustra un emendamento presentato da lui, Pesenti, ed altri rappresentanti dei partiti di sinistra. L'emendamento propone che, per ovviare alle sperequazioni cui l'imposta dà origine con grave danno dei piccoli proprietari e piccoli produttori, venga concesso uno sgravio del 75 per cento della imposta proporzionale gravante sui cespiti immobiliari di tutti i contribuenti che non risultino assoggettabili all'imposta progressiva.

Lo sgravio dovrebbe essere del 50 % per quei contribuenti il cui patrimonio accertato ai fini dell'imposta progressiva sia compreso tra 1 3 e 1 5 milioni e del 25 % per i patrimoni tra 1 5 e 10 milioni.

Scoccimarro illustra innanzitutto le ragioni che dovevano consigliare di stralciare l'imposta proporzionale dal progetto relativo alla patrimoniale progressiva.

Egli nota che non è nè razionale nè opportuno concepire e presentare un problema di riscatto d'imposta come un tributo straordinario. Infatti egli ricorda che nel primo progetto di imposta straordinaria del 1945 egli proponeva che contemporaneamente all'entrata in vigore dell'imposta progressiva fosse abolita l'imposta ordinaria. Poi, nel 1946, in seguito al mancato cambio della moneta, elaborando un piano triennale di finanza straordinaria, si era concepito il riscatto dell'imposta patrimoniale ordinaria stabilendo un più elevato minimo di esenzione, aliquote differenziate secondo la grandezza dei patrimoni e il pagamento in tre anni: per cui il riscatto era facilmente sopportabile dai contribuenti. Oggi invece non è più possibile parlare di riscatto dato che si è voluto trasformarlo inserendolo nell'imposta straordinaria patrimoniale con un'aliquota unica per piccoli e grandi patrimoni, con pagamento immediato e mantenendo i minimi di esenzione a 50 mila per i fabbricati e a 100 mila lire per i terreni, minimi che concretamente non hanno nessun significato.

In conseguenza di tale fatto, dice Scoccimarro, avviene che chi possiede ricchezza mobiliare non soggetta ad imposta ordinaria fino a tre milioni non paga nulla, mentre chi possiede una piccola proprietà appena al di sopra delle cinquanta e delle cento mila lire deve pagare il 4 %. Inoltre chi possiede un patrimonio fino a cinque milioni paga l'imposta con un'aliquota inferiore a coloro che posseggono solo 50 mila o 100 mila lire di beni immobiliari soggetti alla patrimoniale ordinaria.

Una spinta alla miseria

«Questa evidente sperequazione — afferma l'oratore — crea un'ingiustizia che deve essere sanata.

Scoccimarro osserva quindi che in un provvedimento finanziario quale quello in discussione non bisogna dimenticare il limite di resistenza economica del contribuente; per l'artigiano che vive del suo lavoro, per il contadino che possiede un piccolo appezzamento di terra, per il vecchio pensionato che nella sua piccola casa trova l'unico mezzo di sussistenza l'imposizione di un tributo eccessivamente gravoso significa una spinta verso la rovina e la miseria.

«Noi — egli dice — non possiamo avere nessun interesse a distruggere queste minuscole entità produttive e nessun giovamento può derivare per il Paese dallo spezzare nelle mani di molti lavoratori gli strumenti stessi del loro lavoro. Con ciò noi non avremo soltanto danneggiato l'economia italiana, ma danneggiamo indirettamente anche la finanze dello Stato, perchè veniamo a distruggere una fonte di reddito che concorre al pagamento delle imposte ordinarie.

Il Ministro delle Finanze non dimentichi mai che al fondo di ogni questione finanziaria bisogna guardare alla sostanza economica: accolga il nostro emendamento. Egli farà così opera politicamente saggia e moralmente giusta.

Noi crediamo che l'applicazione della legge così come proposta dal Governo supera il limite di resistenza per molti contribuenti ed apre dinanzi a milioni di piccolissimi proprietari il baratro del dissesto finanziario. Non si tratta perciò soltanto di evitare un'ingiustizia, ma anche di non commettere un errore economico e finanziario: milioni di piccoli produttori attendono con ansia il voto di questa assemblea su questo punto della legge perchè da esso dipende la loro possibilità di vita e di lavoro e quindi il loro stesso avvenire».

Immediatamente si leva dal suo banco il democristiano CAPPI che difende il progetto governativo e dichiara di non poter accettare le proposte di Scoccimarro. Gli fa eco il democristiano SCOCA il quale arriva ad affermare che i piccoli proprietari della sua zona non sentono affatto il peso di questa imposta.

AMENDOLA (interrompendo): Perchè non prova a dirle a loro queste cose invece che a noi?

SCOCA, punto sul vivo, reagisce vivacemente e accusa Scoccimarro di aver avanzato le sue proposte a scopo demagogico.

SCOCCIMARRO prendendo la parola per fatto personale, respinge nel modo più energico l'accusa.

«Le nostre proposte — dice l'oratore — non nascono da spirito di demagogia: bensì dal proposito di correggere un errore. Il che è nell'interesse dello stesso Governo. Sta divenendo un po' troppo di consuetudine il qualificare demagogia l'espressione dei bisogni delle classi più povere della popolazione. Chiunque voglia giudicare obiettivamente deve riconoscere la moderazione, l'equità e il senso di responsabilità che ispira le nostre proposte. Chi questo non sa vedere non si accorge di fare una demagogia a rovescio, incline ad indulgenza verso le classi ricche mentre non esita ad usare la maniera forte contro i più bisognosi che hanno maggiori necessità di comprensione e di aiuto.

La seduta viene quindi sospesa per cinque minuti.

Alla ripresa la battaglia ha inizio immediatamente e l'on. PELLA, ministro delle finanze, chiede che la assemblea si pronunci in via pregiudiziale sul problema degli enti collettivi, se cioè essi debbano essere

(Continua in 2. pag., 1. col.)

DOPO L'INUTILE CONFRONTO FILETICI - SILORI

I giudici del processo Graziosi in sopraluogo a Villa Igea

La posizione dell'arma non è stata accertata - Graziosi vuol prendere a pugni Fosco Giachetti

(Dal nostro inviato speciale)

FROSINONE, 22 — **La notizia più importante della giornata, si è avuta a tarda sera. Il giudice Sanna, il Presidente D'Agostino ed il Procuratore Generale Guarnera si sono recati, nel pomeriggio di oggi, a Fiuggi, sul luogo della tragedia, per controllare alcune affermazioni fatte dai testi nell'udienza odierna.**

Secondo informazioni di alcuni impiegati del Consorzio Agrario di Frosinone, pare inoltre che la circostanza, secondo cui l'arma fu tolta dalla mano di Maria Cappa dopo la morte, sia stata riferita dal Filetici anche ad altre persone.

Ed eccovi il resoconto dell'udienza odierna.

L'udienza

La prima testimone della giornata è la signora Rosa Semprini, zia di Anna Maria Quadrini. E' una signora anziana, con i capelli bianchi, argentei, di grande semplicità. Nella seduta precedente, la sua deposizione avrebbe destato grande interesse; oggi invece l'attenzione di tutti è polarizzata sul confronto tra il Filetici ed il Silori, cosicchè le dichiarazioni della Semprini non sono seguite con quell'interesse che pure meriterebbero.

La signora Semprini racconta della permanenza della nipote in casa sua, rilevando come ciò rientrasse nella normalità. Successivamente parla del colloquio che lei ebbe col Graziosi perchè cessasse la sua assiduità nei confronti della nipote. «Fu gentilissimo — aggiunge la Semprini — e mi assicurò che giacchè lo desideravo, non l'avrebbe più accompagnata».

Ecco finalmente tornare alla seggiola dei testimoni Luigi Silori che nell'udienza di sabato fece la nota ed importante dichiarazione. «Foste interrogato dal maresciallo la mattina del 21 ottobre?» — chiede subito il Presidente.

Silori: Non lo fui.

Presidente: Eravate presente quando venne il magistrato a Villa Igea?

Silori: Sì ma non l'ho visto. Seppi qualche giorno dopo che Graziosi era stato fermato

Presidente: Perchè non sentì il bisogno di riferire quanto sapeva?

Silori: Ma io non ho mai pensato di portare fatti importanti e nuovi; ho sempre pensato che Filetici avesse detto le cose che io sapevo. Soltanto sabato tornando a Roma ho appreso dai giornali le versione dei fatti data dal Filetici

Anche mio suocero, che sapeva i particolari se ne meravigliò. Egli il 28 ottobre venne a prendermi con la macchina a Fiuggi e dal Filetici seppe la circostanza. Così un'altra persona conosce i particolari, secondo la versione del Silori ed è precisamente il suocero che è l'attore Guido Celano. —

Nuovi testimoni

Presidente: Ma Graziosi non dette mai una versione simile alla sua, come lo spiega?

L'avv. Porzio interviene: «Lei non deve fare delle argomentazioni sul caso.

Avv. Pacini: Domanderemo spiegazioni a Graziosi.

Silori: Ieri ho avuto molte telefonate di amici, ai quali dissi tempo fa le circostanze, e tutti si meravigliarono che il Filetici avesse dato una versione diversa Fra gli altri: il dott. Primo Catalani, Sergio Ippa, Franco Falcone e mio suocero.

Libotte: Faccio istanza che le persone indicate dal Silori siano chiamate a testimoniare.

Così avremo altri 4 testimoni che si aggiungeranno agli 80 che certo aumenteranno. Congedato Silori viene chiamato Graziosi.

Presidente: Può darci qualche spiegazione intorno alla posizione della pistola?

Graziosi: Io non posso precisare. Quando mi sono svegliato la mia attenzione è stata subito attratta dal sangue, dalla bambina che piangeva.

Presidente: Ma le sue dichiarazioni dicono diversamente.

Graziosi: Non avevo una lastra fotografica nell'occhio, non mi riuscì di precisare. Il Filetici disse che la rivoltella era sul cuscino ed io finii per essere influenzato da quella versione.

Graziosi torna a posto e la Corte si ritira per deliberare sulla precedente istanza della difesa. Nell'intervallo, abbiamo avuto occasione di parlare con Graziosi. Gli abbiamo chiesto se sapeva che sul suo caso sarebbe stato fatto un film e se intendeva svolgere una azione legale.

UGO PIRRO

(Continua in 2. pag., 1 col)

L'AMBIGUA PROPOSTA DEL CANCELLIERE NON HA PERSUASO

La maggioranza dei gruppi parlamentari si pronuncia per il rinvio della ratifica

Il compagno Togliatti rileva le contraddizioni del testo proposto dal Governo
Il dibattito sulla ratifica del Trattato domani all'Assemblea Costituente

Può darsi che De Gasperi si aspettasse, dalla riunione che i presidenti dei gruppi hanno tenuto ieri mattina a Montecitorio, una entusiastica ed unanime adesione alla nuova formula di approvazione del Trattato, da lui escogitata

In tal caso però De Gasperi deve aver provato una grave delusione perchè nella riunione di ieri si è trovato accanto a difendere la formula solo l'on. Gronchi (presidente del gruppo democristiano) e il «fedelissimo» D'Aragone (rappresentante del gruppo saragattiano). La formula era del seguente tenore:

«Il Governo della Repubblica Italiana è autorizzato a dare esecuzione al Trattato di pace all'atto della sua entrata in vigore a norma dell'art. 90».

La maggioranza dei gruppi aveva già sottoposto questo testo ad attento esame, ed aveva rilevato come esso fosse oscuro nella forma ed equivoco nella sostanza, e come si prestasse alle più disparate interpretazioni, potendosi da esso dedurre, a piacere, sia che il Trattato *era* ratificato sia che *non era* ratificato.

La riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari ha avuto inizio alle 11.20 di ieri mattina nello studio del Presidente Terracini a Montecitorio. Erano presenti Togliatti, Nenni, Cianca, Cevolotto, Facchinetti, Nitti, D'Aragona, Gronchi, Corbino, Selvaggi e Bergamini, oltre al Presidente della Costituente Umberto Terracini, al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, e al Ministro degli Esteri on. Sforza

Nel corso della riunione è chiaramente emerso come la maggioranza dei gruppi gravitasse intorno ad una proposta dell'on. Facchinetti tendente ad ottenere che la discussione sul Trattato sia rinviata a dopo le vacanze parlamentari cioè a settembre,

La proposta Facchinetti

Sulla proposta del rappresentante repubblicano si è sviluppata una lunga discussione protrattasi per circa 3 ore, nel corso della quale i rappresentanti di tutti i gruppi hanno avuto modo di precisare nella maniera più completa l'opinione dei propri rappresentanti.

Il compagno Togliatti ha rilevato le contraddizioni della nuova formula governativa, che dà facoltà al governo di dare esecuzione al Trattato una volta che questo sia perfezionato ai sensi dell'art. 90. Ma secondo l'interpretazione data da parte italiana all'art. 90, uno dei mezzi necessari al perfezionamento del Trattato è appunto la ratifica dell'Italia. E la nuova formula proposta dall'on. De Gasperi non si sa bene se ratifichi o no il Trattato stesso. Sarebbe meglio, ha affermato Togliatti, che si uscisse dallo equivoco e si parlasse apertamente di ratifica.

Per quanto riguarda il rinvio, Togliatti vi si è mostrato favorevole, rilevando come gli argomenti addotti dall'on. De Gasperi per giustificare il suo improvviso voltafaccia, non appaiono convincenti. Non sono ancora chiari infatti i motivi che hanno indotto De Gasperi — che fece tutto il possibile, e ci riuscì, per mandar via Nenni dal Ministero degli Esteri, perchè questi nel discorso di Canzo si era pronunciato per la ratifica — a farsi oggi un sostenitore così accanito della ratifica immediata.

Prevale la tesi del rinvio

La tesi di Togliatti è stata sostenuta nella sua sostanza da Nenni, Selvaggi, Corbino, Cianca, Bergamini e Cevolotto che si sono tutti pronunciati per il rinvio. Anche Nitti è stato dello stesso avviso, prospettando la necessità di stabilire il rinvio mediante l'approvazione di un o.d.g. con il quale si riaffermi la volontà di ratificare, riservando però di prendere a tempo e luogo opportuni ogni definitiva decisione.

Questa proposta di Nitti voleva essere una formula di conciliazione, ma non ha avuto successo in quanto il governo si è irrigidito nella richiesta di una ratifica anticipata, sia pure nella formula di recente proposta, che si avvicina alla tesi dell'opposizione. A De Gasperi e a Sforza si sono associati Gronchi e D'Aragona.

Il compagno Togliatti ha quindi proposto che, pure rinviandosi la discussione sulla ratifica del Trattato, si procedesse subito ad una discussione generale sulla politica estera. La proposta non ha trovato dissensi da parte del governo, tuttavia Nenni, Cevolotto ed altri hanno affermato che oggi una discussione generale sarebbe inopportuna.

La riunione dei capi gruppo ha avuto termine alle 14.30

Il punto della situazione

La situazione si presentava quindi ieri sera in questi termini. De Gasperi annunciava all'ANSA di aver chiesto al Presidente dell'Assemblea di porre all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani giovedì la discussione sul disegno di legge sul Trattato di pace.

La maggioranza dei gruppi sembra orientata a rinviare la discussione a dopo le vacanze parlamentari. L'on. Facchinetti dovrebbe appunto avanzare all'Assemblea questa proposta.

Qualora la tesi del rinvio della disussione non venisse formulata in Assemblea o comunque non venisse accolta, si svilupperebbe il dibattito, il quale dovrebbe prolungarsi almeno per due settimane. Sono già iscritti a parlare numerosi deputati, fra cui Croce, Orlando, Nitti e Nenni.

Intanto De Gasperi nel pomeriggio di ieri ha ripreso le sue pressioni sui gruppi liberale e repubblicano e si è incontrato con Facchinetti e con Corbino.

Non sembra che i colloqui abbiano mutato la situazione. Nella tarda serata De Gasperi faceva alcune dichiarazioni all'ANSA, in cui insisteva sulla discussione immediata ed affermava che la Commissione dei Trattati si sarebbe preoccupata solo di questioni di «procedura nella discussione».

De Gasperi dichiarava inoltre che il Governo sarebbe favorevole ad una procedura «che tenesse distinti l'atteggiamento in confronto alla ratifica e la discussione sulle direttive generali di politica estera».

Il blocco dei licenziamenti violato dagli industriali

La C. G. I. L. e le organizzazioni sindacali periferiche si oppongono energicamente all'arbitrio

In un comunicato diramato ieri, la Confederazione Generale del Lavoro ha preso energica posizione contro i casi di licenziamento che vengono unilateralmente effettuati da alcune ditte industriali mentre ancora non sono entrati in vigore degli articoli concordati con la Confindustria relativi alle funzioni delle Commissioni Interne in materia di licenziamenti.

Il comunicato ricorda, a questo proposito, che il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. ha riaffermato, nella sua riunione del 17 luglio, che «il blocco dei licenziamenti è tuttora in vigore, in quanto non sono stati ancora emanati gli ulteriori provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto regolamentare le modalità di eventuali licenziamenti, dopo la cessazione del regime di blocco, a norma dell'art. 3 del D. L. 23 agosto 1946.

«Fino a quando le modalità dello sblocco non saranno concordate — prosegue il comunicato — **i licenziamenti individuali o collettivi sono da considerarsi arbitrari».**

La C.G.I.L. ha pertanto invitato le Commissioni Interne, i Sindacati di categoria e le Camere del Lavoro ad opporsi ad ogni tentativo di licenziamento, che mirasse a sottrarsi al necessario esame ed alla valutazione delle Commissioni Interne ed a creare una situazione di fatto, prima che il regime venga approvato dalle due Confederazioni, e prima che le ulteriori modalità dello sblocco entrino in vigore.

Le trattative per gli statali riprendono oggi

Nessun elemento nuovo è affiorato ieri nella vertenza degli statali. In una riunione tenutasi presso la segreteria della CGIL e alla quale hanno partecipato le segreterie delle Federazioni delle varie categorie degli statali, il compagno Di Vittorio ha messo al corrente i convenuti sugli ultimi sviluppi delle trattative col Governo e in modo particolare sull'incontro di ieri col Ministro Fanfani e col Sottosegretario Petrilli. Come è noto, questo pomeriggio si avrà la seconda riunione alla quale parteciperanno anche elementi tecnici della Confederazione del lavoro e del Governo.

CONTINUA LA CORSA ALL'INFLAZIONE

Le tariffe postali aumentate dal 1. agosto

L'aumento delle tariffe postali di cui abbiamo dato notizia domenica scorsa, è stato attuato dal Governo

Per effetto di tali aumenti, la tariffa dell'affrancatura per le lettere sarà portata a partire dal primo agosto a 10 lire, e quello delle cartoline a 8 lire, mentre viene abolita la riduzione di tassa nell'ambito del distretto postale. Le altre voci sono state modificate proporzionalmente.

Contemporaneamente, per le tariffe telegrafiche viene ristabilito il servizio dei telegrammi ordinari, alla tassa di 5 lire a parola nell'ambito della provincia, e di 8 lire fuori provincia, mentre le altre voci vengono variate proporzionalmente.

VISITA AL PAESE DEL SOCIALISMO

Una delegazione di donne italiane parte oggi in volo per Mosca

Una delegazione dell'Unione Donne Italiane lascerà nelle prime ore di questa mattina l'Italia per recarsi nell'Unione Sovietica a contraccambiare la visita che una rappresentanza del Comitato Femminile Antifascista dell'U.R.S.S. ha compiuto recentemente nel nostro paese.

La delegazione è composta dalla compagna Rina Picolato deputata alla Costituente e membro del Comitato Direttivo della C.G.I.L.; da Giuliana Nenni, giornalista; Maria Macrelli, professoressa; Elettra Pollastrini, operaia, deputata alla Costituente; Liana Cortini, soprano; Colajanni, assistente sanitaria; Novella Pondrelli, contadina.

A Mosca senza scalo

La delegazione partirà dall'aeroporto di Ciampino a bordo di un aereo espressamente inviato dal Governo sovietico.

Un programma ufficiale non è stato concordato a Mosca con le ospiti. Ma la delegazione ne ha naturalmente già abbozzato uno, in verità piuttosto ampio. Il programma, secondo quanto ci ha fatto capire, la compagna Picolato quando siamo stati ieri sera a salutarla è un po' il compromesso di tutte le tendenze e di tutti i desideri delle componenti la delegazione.

Su un punto tutte le delegate sono d'accordo: girare il più possibile, conoscere le donne sovietiche nelle loro case, nel loro posto di lavoro, trarre frutto dalle loro esperienze e da ciò che esse hanno realizzato nei vari campi. E muovendo da questo punto comune e tenendo conto dei vari desideri è nato il programma.

Manifestazione di amicizia

«Contiamo di visitare Mosca Leningrado, Stalingrado la Georgia e la Crimea — ci ha detto la Picolato con lo stesso tono tranquillo di chi annuncia un breve giro per il Lazio «Chiederemo di visitare fabbriche ed aziende che occupano in modo particolare donne, asili, scuole, case di maternità, uffici, fattorie

Ma non vogliamo tornare in Italia con lunghi e freddi elenchi di cifre e di dati statistici. Vogliamo che la nostra visita sia soprattutto una manifestazione di amicizia, vogliamo parlare con le donne sovietiche, scambiarci le nostre impressioni, discutere insieme dei vari problemi della famiglia, della casa, della scuola, della fabbrica.

«In questo quadro contiamo di dedicare la nostra attenzione in modo particolare a ciò che l'URSS ha realizzato nel campo dell'assistenza: un campo che tocca particolarmente noi donne e che è strettamente collegato a tutti gli altri aspetti della vita familiare e collettiva».

— Nessuna di voi è mai stata nell'URSS?

Un Congresso femminile del 1921

— L'unica che c'è stata sono io. Ma molto tempo fa: nel 1921. Partecipai a Mosca ad un Congresso di donne venute da tutti i Paesi dell'Unione Sovietica: lì parlai con la moglie di Lenin, con le delegate della Georgia, della Crimea e con le donne del lontano Turkestan chiuse nei loro fitti veli.

«Era un anno duro, quello, per la Russia. Il Paese era all'inizio della sua lotta e il raccolto di grano era stato scarsissimo. Nella città la popolazione soffriva la fame

Eppure in quelle donne, in quelle delegate che avevano viaggiato giorni e giorni per potersi riunire, trovai una fede, uno slancio, una volontà di lotta che mi commossero profondamente.

«Forse proprio per questo oggi sono la più ansiosa di partire, di vedere i frutti di quello slancio che le donne di Mosca, della Georgia e della Crimea, di ascoltare la storia delle loro lotte e delle loro grandiose vittorie e di narrare ad esse, che più di ogni altro potranno comprenderci, anche la nostra storia: la storia della lotta delle donne italiane per un avvenire migliore e più sereno».

e. m.

LO SCIOPERO DEI MARITTIMI OLANDESI

Nessuna nave partirà da Amsterdam per l'Indonesia

Appello a tutti i lavoratori del mondo per il sabotaggio della guerra contro i repubblicani indonesiani

AMSTERDAM, 22 — Gli scaricatori di porto e lavoratori marittimi hanno deciso oggi di boicottare tutte le navi che sono dirette in Indonesia ed i trasporti di merci che possono recare vantaggi direttamente o indirettamente alle forze militari.

Contemporaneamente i sindacati dei lavoratori olandesi hanno rivolto un appello alla Federazione mondiale delle Trade Unions per sollecitare gli scaricatori di porto ed i marittimi di tutto il mondo a seguire la stessa linea di condotta

L'annuncio è stato fatto dai comitati esecutivi dei sindacati degli scaricatori di porto e marittimi.

Si apprende da Batavia che un comunicato indonesiano sull'aggressione olandese annuncia che le truppe repubblicane sono impegnate in duri scontri con i fanti di marina olandesi presso Bajoewangi, nel settore orientale dell'Isola di Giava.

In un commento alla situazione in Indonesia, radio Mosca afferma che la ripresa delle ostilità a Giava da parte degli olandesi «è il primo risultato dell'estensione della dottrina di Truman all'Asia». Radio Mosca prosegue affermando che la nota che il governo degli Stati Uniti indirizzò al Governo indonesiano durante i negoziati con gli olandesi costituisce «un chiaro intervento negli affari interni indonesiani e un appoggio diretto al regime coloniale olandese».

Confessione di Maniu sulla sua attività antinazionale

MOSCA, 22 — La *Tass* pubblica un dispaccio da Bucarest il quale informa che il leader dell'opposizione romena Juliux Maniu, arrestato giorni fa, ha dichiarato nel corso del suo interrogatorio di avere organizzato la fuga di leaders dell'opposizione all'estero «per informare certi paesi e creare una atmosfera favorevole al rovesciamento dell'attuale regime romeno».

IL BARATTO PROPOSTO DA MARSHALL A BONNET

Mano libera agli Stati Uniti in Germania in cambio di una alleanza con la Francia

Il Segretario di Stato avrebbe avanzato un progetto di trattato militare tripartito

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 22 — *Mentre ad Ankara l'ambasciatore degli Stati Uniti Bern ed il generale Oliver stanno gettando le basi di una alleanza militare turco-anglo-americana, si annuncia a Parigi che il generale Marshall avrebbe intenzione di offrire al governo francese ed a quello britannico una alleanza militare contro la minaccia di una eventuale aggressione tedesca. Questa alleanza sarebbe valida per 40 anni, conformemente alle offerte fatte da Byrnes l'anno scorso nel discorso di Stoccarda diretto alla Francia, alla Gran Bretagna ed all'Unione Sovietica. Il generale Marshall sarebbe disposto a seguire il programma del suo predecessore, anche se l'Unione Sovietica dichiarasse di non potere partecipare ad un'alleanza militare contro la Germania prima che i quattro non si siano assicurati attraverso la denazificazione contro il pericolo di un ritorno nazista*

Il generale Marshall avrebbe avanzato questa proposta nel corso della sua recente conferenza con l'ambasciatore francese a Washington Henry Bonnet; essa avrebbe lo scopo, in cambio di una libertà d'azione che verrebbe lasciata agli Stati Uniti sulla produzione tedesca, di rassicurare la Francia circa i pericoli derivanti dalla ricostruzione dell'industria bellica tedesca, in particolare per quanto riguarda l'industria siderurgica e chimica della Ruhr, nel quadro del programma di ricostruzione economica dell'Europa.

Al Quai d'Orsay si crede di sapere che per il momento si tratta di una assicurazione non ufficiale che il generale Marshall ha dato all'ambasciatore francese. Gli Stati Uniti avrebbero intenzione di proporre la stipulazione di questo patto militare in occasione della prossima riunione del Consiglio dei Quattro nel mese di novembre a Londra.

Il piano americano

E' chiaro quindi che l'obiettivo fondamentale della politica degli Stati Uniti in Europa è la ricostruzione del potenziale bellico della Rhur, ma siccome ciò pregiudica la fiducia della Francia, Marshall ripete l'offerta di una alleanza militare fatta da Byrnes a Stoccarda allo scopo di calmare l'allarme nell'opinione pubblica francese, fortemente preoccupata dalla minaccia di una Germania risuscitata con l'aiuto del piano Marshall

Sembra evidente che Marshall sia stia preparando il suo piano nel caso a Londra l'Unione Sovietica mantenga il suo rifiuto circa la ricostruzione del potenziale bellico della Ruhr. Allora è probabile che il generale Marshall si dichiarerà pronto a firmare una alleanza militare a tre con la Francia e la Gran Bretagna. La firma di una alleanza militare anglo-franco-americana, avrebbe per effetto di estendere la dottrina di Truman all'Europa occidentale anche sul terreno politico sotto il pretesto di garantire la Francia e le altre Nazioni dell'Europa occidentale contro il pericolo tedesco, nel momento in cui si inizia la ricostruzione dell'arsenale bellico della Ruhr. Sia a Parigi che a Londra, si ritiene che i successi ed i risultati di questa conferenza di Londra saranno decisivi per i lavori della conferenza economica europea in corso a Parigi e per l'esecuzione del piano Marshall

Infatti, Bonnet, ambasciatore di Francia a Washington, al termine di un colloquio durato 45 minuti col generale Marshall ha dichiarato: «Sono contento che una intesa tra le tre grandi potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) avrebbe un effetto favorevole sulla conferenza di Parigi».

Attività diplomatica

L'attività diplomatica ha proseguito senza sosta, nelle ultime 24 ore tra Londra e Washington e se un accordo completo non è ancora stato raggiunto, sembra tutta via che si giunga d'Orsay, sotto la pressione del ricatto americano, si prepari a cedere alle richieste del Dipartimento di Stato.

Intanto a Parigi Blum prodiga i suoi consigli a Ramadier e ad Auriol sulla necessità di un trattato di pace con la Germania e, nel caso che la prossima conferenza di Londra fallisse, anche di un trattato di pace separato riguardante cioè solo le tre zone occidentali di occupazione e concluso senza l'Unione Sovietica. «E' tempo di finirla — scrive Blum sul "Populaire" — occorre che la ricostruzione dell'Europa poggi su una base stabile; la riunione dei 4 Ministri a Londra nell'autunno prossimo, deve ad ogni costo essere l'ultima».

Blum si allinea così con la propaganda di Hoover tendente a favorire una politica di blocchi. L'offensiva per la conclusione di una pace separata con la Germania si sta sviluppando e così pure le manovre per concludere un accordo a tre sulla Germania Occidentale. Le modalità dell'accordo a tre e sopra tutto la riluttanza da parte francese a sacrificare la propria siderurgia a quella tedesca costituiscono gli ultimi ostacoli a questo accordo tripartito

LUIGI CAVALLO

LE OPERAZIONI IN GRECIA

L'esercito democratico mantiene l'iniziativa

ATENE, 22. A quanto informa il Rizospastis, l'Armata Democratica ha mantenuto nella giornata di ieri la piena iniziativa nelle operazioni in Epiro. Il fronte ininterrotto de la Armata Democratica sulla linea Gramsola-Kalpaki-Zagoriani è rimasto intatto, malgrado tutti i tentativi delle forze governative.

Unità dell'Armata Democratica si sono attestate nelle vicinanze della città di Gianina, Mesopo e Konitza e controllano e impediscono l'afflusso di forze governative.

L'Armata Democratica ha spiegato negli ultimi giorni una grande attività nella Rumelia, nel Peloponneso, nella Macedonia e nella Tessaglia.